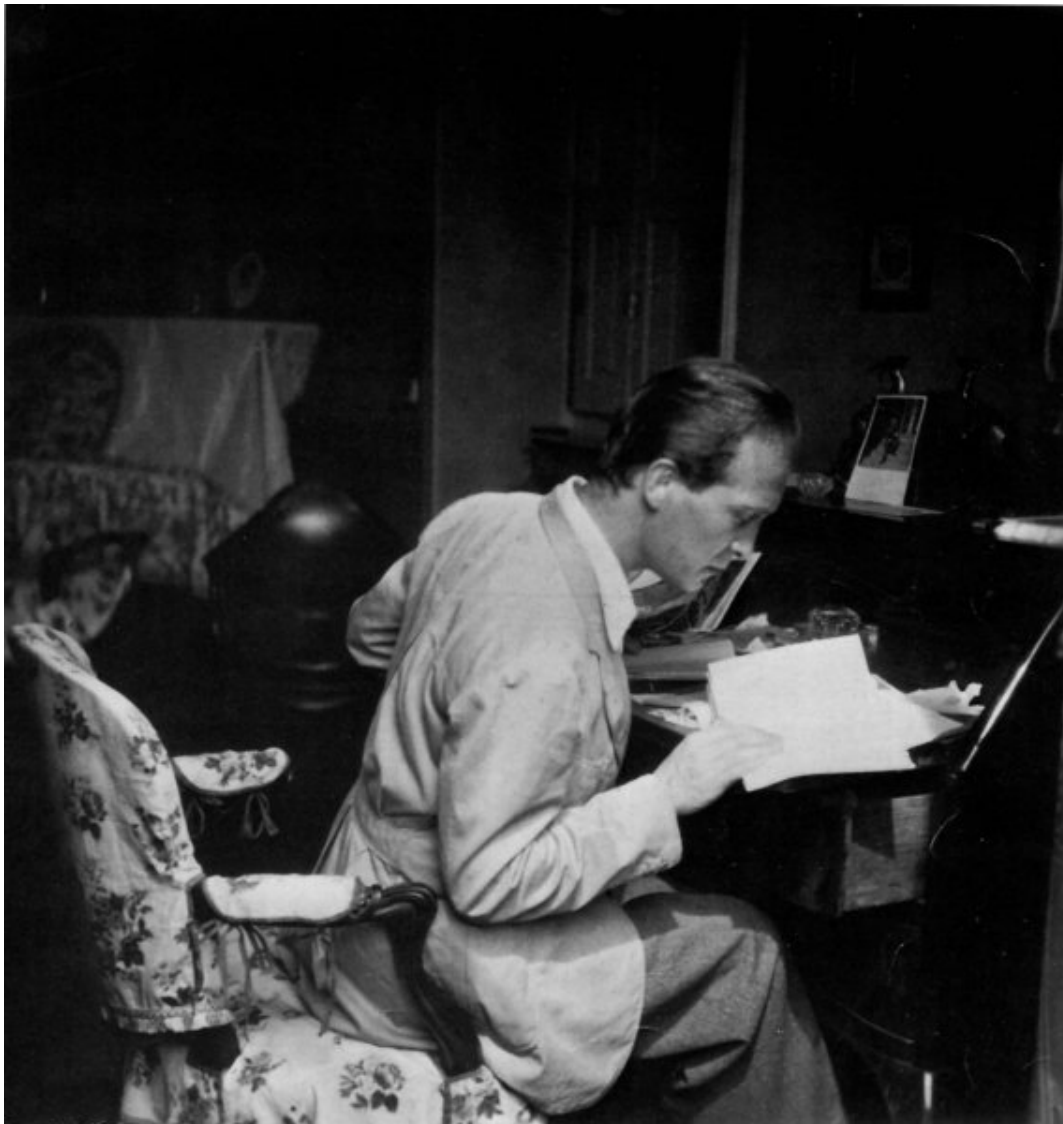


## Il viaggio in Puglia di Franco Antonicelli e Italo Calvino

Scritto da Antonio Lucio Giannone  
Martedì 21 Luglio 2015 06:13

---



[*Il viaggio in Puglia di Franco Antonicelli e Italo Calvino*, in *La Biblioteca del viaggio nelle Puglie. Il Settecento e gli altri secoli: la Puglia e l'Adriatico*

*Pu*

, a cura di R. Lavopa, Edizioni digitali del CISVA  
2013, pp. 87-98.

]

## Il viaggio in Puglia di Franco Antonicelli e Italo Calvino

Scritto da Antonio Lucio Giannone  
Martedì 21 Luglio 2015 06:13

---

Nel 1954 Franco Antonicelli e Italo Calvino si recarono insieme in Puglia per partecipare alla 'Settimana del libro Einaudi', in programma a Bari e a Lecce tra la fine di giugno e il principio di luglio. Le 'settimane' avevano lo scopo di far conoscere i libri della Casa editrice torinese attraverso il contatto diretto di autori e collaboratori con il vasto pubblico dei lettori. Ogni sera, per sette giorni di seguito, nelle città prescelte si svolgevano conferenze, incontri, dibattiti, nel corso dei quali venivano presentati le novità librarie, le collane e i programmi einaudiani.

Per Antonicelli quel viaggio rappresentava un ritorno alle proprie radici, in quanto la Puglia era la terra d'origine del padre, nella quale egli non era più tornato dai tempi dell'infanzia, trascorsa per alcuni anni a Gioia del Colle. Scrittore, editore, critico letterario, organizzatore di cultura, amico e sodale di Leone Ginzburg, Cesare Pavese, Massimo Mila e Norberto Bobbio, Antonicelli era già allora una delle figure più in vista dell'ambiente intellettuale torinese [1]. Di una generazione più giovane, ma già apprezzato narratore, era invece Calvino, che lavorava presso Einaudi come redattore stabile ed era ormai in procinto di diventare dirigente [2].

Questo viaggio ispirò ai due letterati altrettanti scritti, e precisamente a Antonicelli un racconto, dal titolo *Finibusterre*, e a Calvino un articolo, *La 'Settimana' a Bari e a Lecce*, i quali sono stati a lungo 'dispersi' nelle sedi originarie di pubblicazione e solo di recente raccolti in volume, a cura di chi scrive

[3]

. Essi sono la testimonianza di un'esperienza indimenticabile vissuta sul lato umano, ma al tempo stesso documentano un significativo momento di incontro e di confronto tra due esponenti dell'intelligenza piemontese e la migliore cultura pugliese degli anni Cinquanta.

*Finibusterre* [4] si sviluppa all'inizio come un diario di viaggio, steso in una prosa classicamente composta, ricca di similitudini e di aggettivi, spesso in coppia, e prende il via subito dopo aver lasciato la Marche ed essere giunti in Abruzzo. Antonicelli descrive con rapidi tocchi i luoghi visitati o semplicemente attraversati, soffermandosi su qualche particolare o associando spesso città e paesi a personaggi o ad avvenimenti della storia, della letteratura, del cinema. Così succede, per esempio, a Pescara dove sorge spontaneo l'accostamento con D'Annunzio, uno degli scrittori da lui più amati, ma molto meno dal suo compagno di viaggio:

## Il viaggio in Puglia di Franco Antonicelli e Italo Calvino

Scritto da Antonio Lucio Giannone

Martedì 21 Luglio 2015 06:13

---

Arrivammo a Pescara, Pescara, D'Annunzio. Benché a noi due importasse assai poco di D'Annunzio, ci fermammo a bere qualcosa, a guardare i bagnanti passeggiare con le loro ciabatte estive, e a respirare un'aria di spruzzi salati, Poi c'infilammo come per intesa in via Manthonè (un Gabriele anche lui) nella più vecchia, piccola città di poche strade, a cercare la casa dove nacque D'Annunzio. Il mio compagno era molto più giovane di me, e credo che, all'infuori di qualche poesia a scuola, non avesse mai letto nulla del vate. Gli sapeva di cose vecchie, di fascismo, di grancassa, di stonature d'un altro mondo. Quanto a me che n'ero anche stato innamorato, mai m'era avvenuto di interessarmi alla sua vita privata, di credere alla sua intimità. Degli amori qualche volta, degli affetti suoi non cercavo mai le tracce, dubitando di trovarle, benché molte pagine, anche belle, siano dedicate alla sua fanciullezza e alla sua adolescenza. Una cartolina con la firma sola di Giosuè Carducci l'avrei tenuta sempre, una letterona invasa dalla calligrafia di D'Annunzio l'avrei venduta subito. Ma insomma, l'occasione c'era e andammo alla famosa casa, che è ormai monumento nazionale. Ci accompagnò per le stanze a vedere quel pochino ch'è rimasto, una donnetta che zoppicava. Pare che la casa l'abbiano spogliata (chi?) durante la guerra. Ci sono persino dei cassettoni senza cassette. Ma il colore e l'odore e l'ombra di una vecchia casa di possidenti è rimasta. A me ricordava la mia, dove son nato. Qui D'Annunzio era nato e vissuto, fino al tempo del Cicognini e tornato sposo rapitore di vent'anni. Piccolino, morbidino, inquieto. Signorino [\[5\]](#) .

# Il viaggio in Puglia di Franco Antonicelli e Italo Calvino

Scritto da Antonio Lucio Giannone

Martedì 21 Luglio 2015 06:13

